



Relazione del prodotto di tesi del  
*CORSO DI PERFEZIONAMENTO*  
**MASTER IN COMUNICAZIONE DELLA SCIENZA**  
**“FRANCO PRATTICO”**

Laboratorio Interdisciplinare per le Scienze Naturali e Umanistiche

**INTERFERENZE**  
**STORIA DELLE PULSAR E DI CIÒ CHE NON ERA**  
**PREVISTO**

Candidato/a:  
**Martina Merletti**

Relatore/trice:

**Enrico Bergianti**

Correlatore/trice *(eventuale)*:

**Sveva Avveduto**

Anno Accademico 2024/2025  
*(si intende di frequenza di MCS)*

# IN BREVE

*Interferenze. Storia delle pulsar e di ciò che non era previsto* è un podcast che, attraverso la testimonianza dell'astrofisica Jocelyn Bell, prova a capire cosa vuol dire farsi strada in luoghi e settori di ricerca dove non si era previsti, e come quei processi, oggi, possono essere cambiati. È importante che le storie e i dati lavorino insieme per rendere visibile l'invisibile e migliorare l'esistente. *Interferenze* prova a farlo.

Un **podcast monografico** di **6 episodi** della **durata di circa 25 minuti** ciascuno.

## SINOSI

Nell'estate del 1967 **Jocelyn Bell Burnell** ha ventiquattro anni ed è una dottoranda nordirlandese nel dipartimento di fisica dell'Università di Cambridge. Tutto inizia quando scorge un'**anomalia** di pochi millimetri sepolta in cinque chilometri di dati prodotti da un **radiotelescopio**. Il suo supervisor, Tony Hewish, liquida quello scarabocchio come insignificante, ma Jocelyn è sicura di avere tra le mani qualcosa di importante. E ha ragione. La curiosità per quel minuscolo dettaglio la porterà a compiere una delle scoperte astronomiche più importanti del XX secolo: le **pulsar**, nuclei estremamente densi di stelle collassate. Si tratta di una svolta scientifica rivoluzionaria per la quale il suo supervisor e Martin Ryle, un professore di astrofisica di Cambridge, vincono il **Nobel per la fisica del 1974**. Lei non viene nemmeno nominata. Per riparare a questo torto, nel 2018 riceve il **Breakthrough Prize for Fundamental Physics**: tre milioni di dollari che decide di utilizzare per promuovere politiche di **diversità, equità e inclusione** nella scienza. Questo podcast esplora come Jocelyn Bell sia arrivata a questa decisione e perché ancora oggi ci sia bisogno di nuove e più efficaci politiche di equità nelle STEM.

## ARGOMENTO E RILEVANZA PER LA COMUNICAZIONE DELLA SCIENZA

L'idea di una **scienza plurale**, sia nell'accesso alle carriere che nel modo in cui la conoscenza viene prodotta, negli oggetti che vengono studiati, nelle domande che sono poste, nelle interpretazioni che ne emergono e nella risoluzione delle controversie, è un tema cruciale per la comunicazione della scienza, e rappresenta, a mio avviso, uno degli strumenti più potenti per contrastare lo scetticismo, la sfiducia, la diffidenza e riorientare la scienza pubblica verso la sua vocazione di **bene collettivo**.

La storia, e la voce, di **Jocelyn Bell Burnell** e del fondo da lei creato per favorire le carriere delle persone sottorappresentate nel campo della fisica – il [Bell Burnell Graduate Scholarship Fund](#) –, costituisce l'ossatura per parlare a un pubblico ampio, di persone che si occupano di scienza e non, dell'importanza del promuovere **politiche di equità nei processi di produzione della scienza**.

Per secoli, e tutt'oggi, numerosi **processi di marginalizzazione** hanno limitato la partecipazione di intere categorie di persone sulla base del genere, dell'etnia, della classe sociale, dell'orientamento sessuale, della disabilità e molti altri fattori. Non si tratta di una questione che riguarda solo la giustizia sociale – che pur da sola basterebbe a giustificare ogni sforzo volto al suo raggiungimento – ma anche di qualità, impatto sociale e integrità stessa della conoscenza. Numerosi studi empirici dimostrano infatti che gruppi di ricerca più eterogenei, a parità di condizioni, tendono a produrre risultati più originali e ad avere un maggiore impatto sul piano delle citazioni e delle applicazioni pratiche. *Interferenze* presenta alcuni di questi studi senza perdere tuttavia il focus sui processi, spesso invisibili e integrati nelle prassi delle accademie e dei centri di ricerca, che rendono difficile, impari, quando non impossibile, l'accesso e la permanenza nei percorsi accademici, con un'attenzione particolare al campo delle STEM, dove la questione di genere è ancora un tasto dolente: da un report mondiale di Elsevier risulta che nel 2017 meno del 25% delle persone che facevano ricerca in ingegneria, fisica e informatica erano donne.

È importante che le storie e i dati lavorino insieme per rendere visibile l'invisibile e migliorare l'esistente. *Interferenze* prova a farlo, sia per le persone che si occupano di scienza, sia per quelle che un giorno potrebbero occuparsene prevenendo l'autoesclusione da percorsi di formazione STEM, ma anche per tutte le altre – chiunque abbia voglia di ascoltare una storia appassionante e iniziare a chiedersi: chi ha prodotto questa conoscenza/prodotto, e all'interno di quali logiche?

Un altro tema che emerge quando si parla di politiche di equità nella ricerca è quello della **valutazione**. Un sistema equo ha la necessità di integrare forme di valutazione di impatto che non si avvalgano solo del numero di pubblicazioni e di citazioni; ha bisogno di indici che premiano la qualità oltre che la quantità, che tengano in considerazione altre tipologie di talenti fondamentali – come la capacità di collaborare e creare equità – e che siano in grado di contestualizzare eventuali momenti di arresto di carriera legati a difficoltà personali o lavoro di cura. In questo senso il curriculum narrativo, ormai adottato stabilmente dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e raccomandato dagli organi europei, rappresenta uno strumento di scardinante utilità.

Vi è poi un ultimo, ma per me non meno importante, aspetto dell'aver scelto di raccogliere **la voce di Jocelyn Bell Burnell**, ottantaduenne, volando a Oxford per incontrarla di persona. Si tratta della documentazione di un pezzo della storia dell'astrofisica e delle scienziate del XX secolo, in Italia poco conosciuta da un pubblico non specialista, da cui peraltro è spesso travista. Scrivere un prodotto che traduca le parole di Bell, inserendole in un racconto che tenga conto della parabola nel suo complesso – dalla nascita a Lurgan fino alla creazione del fondo – e dopo averla incontrata, significa non solo rendere disponibile un'esperienza di valore storico, scientifico e sociale al pubblico italiano, ma anche opporsi a quella narrazione, che spesso ho sentito in bocca a fisici e matematici (l'ultima volta il 4 settembre 2025 al settimo piano della SISSA in un evento promosso dal

CUG), che Jocelyn Bell abbia avuto una vita facile, che vincere il Nobel sia stata una fortuna e che lei stessa rifiuti una lettura di genere e femminista della sua storia. Nulla di più falso. Jocelyn Bell Burnell è sicuramente una donna energica, piena di dignità, che rifiuta ogni forma di pietismo. Ma è anche, senza ombra di dubbio, una persona fortemente consapevole delle discriminazioni e delle umiliazioni subite, e dell'importanza che meno persone possibile debbano sottoporvisi per perseguire la strada che desiderano. È altrettanto consapevole che una ricerca plurale sia di grande importanza per l'innovazione radicale, che le difficoltà di accesso e permanenza nella ricerca siano ancora molte e riguardino molte categorie diverse di persone e che oggi, più che mai, abbiamo bisogno di una pluralità di voci e di teste per creare il mondo che verrà e affrontare le sfide complesse che ci attendono.

## PIANO DELL'OPERA

Il podcast si articola in sei episodi della durata di circa 25 minuti ciascuno. In questa sede presento il primo episodio, di cui, in calce a questa scheda, trovate lo script integrale. Qui di seguito invece trovate il piano dell'opera completo di sinossi, interviste e argomenti trattati. Solo per il primo episodio viene citata la bibliografia specifica, per gli altri si faccia riferimento alla sezione finale: bibliografia.

### EPISODIO 1 – WE WANT OUR DAUGHTERS TO DO SCIENCE

Jocelyn Bell nasce nel luglio del '43 nell'Irlanda del Nord in una famiglia quacchera. A dodici anni, quando le viene impedito di frequentare il laboratorio di scienze in quanto femmina, i suoi genitori protestano e ottengono che, per la prima volta, tre bambine frequentino le lezioni di scienze. È in quegli anni che Jocelyn decide che farà l'astrofisica. Quando si iscrive all'università di Glasgow per realizzare il suo obiettivo è l'unica donna della facoltà. Non è facile. Tutte le volte che entra in classe gli studenti fischiano e sbattono i piedi, l'unica insegnante regge pochi giorni poi scappa, ma Jocelyn sa che resistere è l'unico modo per diventare una radioastronoma.

Quando a una summer school condivide con i suoi compagni l'idea di applicare per un dottorato al Jodrell Bank Observatory la risposta che riceve la lascia senza respiro.

Interviste:

- Jocelyn Bell Burnell, scopritrice delle pulsar e Visiting Professor all'Università di Oxford;
- Sveva Avveduto, emerita del CNR e presidentessa dell'Associazione Donne e Scienza;
- Oscar Barragan Villanueva, Postdoctoral Research Assistant in Astrophysics all'Università di Oxford;
- Sofia Fatigoni, Experimental Cosmology a Caltech, California.

Opere, contributi e persone citate:

- *Memorie dalla piantagione*, Grada Kilomba
- Espérance Hakuzwimana, scrittrice e attivista

Argomenti:

- Solitudine delle donne e delle persone sottorappresentate nelle carriere STEM
- L'importanza di cambiare gli atteggiamenti nei luoghi di studio e lavoro
- Una prima definizione di radioastronomia

Bibliografia specifica dell'episodio

- Fox Keller, E. (1987) *Sul genere e la scienza*. Garzanti
- Kilomba, G. (2021) *Memorie dalla piantagione*. Capovolte Edizioni

## **EPISODIO 2 – ASCOLTARE IL CIELO**

“Non farlo”, le dicono i suoi compagni, “al Jodrell non accettano donne”. Non esiste una legge scritta, è semplicemente una prassi istituitasi dopo che al direttore è stato riportato un uso “improprio” dei dormitori. “Curioso quale dei due sessi ne paghi il prezzo” mi dice Jocelyn. In effetti dal Jodrell Bank non risponderanno mai alla candidatura che invia. Viene tuttavia presa per un dottorato a Cambridge, dove passa due anni a costruire un radiotelescopio per captare i segnali dell’universo. Soffre la sindrome dell’impostore e nel pochissimo tempo libero che ha gioca a hockey. Una volta che il radiotelescopio entra in funzione ne analizza i dati manualmente, raccoglie quotidianamente i rotoli di carta dei tracciati e li sostituisce con quelli nuovi. Li carica a bordo di una Lambretta con cui fa avanti e indietro dall’ufficio comune dei dottorandi alla landa desolata del radiotelescopio. Tutto sembra funzionare come da copione fino a quando nei tracciati compare un segnale anomalo.

Interviste:

- Jocelyn Bell Burnell, scopritrice delle pulsar e Visiting Professor all’Università di Oxford;
- Sveva Avveduto, emerita del CNR e presidentessa dell’Associazione Donne e Scienza;
- Sofia Fatigoni, cosmologa sperimentale a Caltech, California.

Argomenti:

- Cos’è un radiotelescopio
- Cosa sono i quasar
- La sindrome dell’impostore in chi fa ricerca.

## **EPISODIO 3 – IL BATTITO DELL’UNIVERSO**

Jocelyn Bell cerca di convincere il suo supervisore, Tony Hewish, che quell’anomalia nei dati non è una semplice interferenza. Lui è scettico, ma lei vuole andare a fondo, e la portata della scoperta è enorme. Un nuovo corpo celeste: le pulsar, stelle di neutroni densissime che cambieranno il modo di guardare all’universo e proveranno teorie predette

decenni prima. Chiamate “orologi del cosmo”, per via delle loro pulsazioni precisissime, le pulsar sono state utilizzate per segnalare la posizione della Terra a ipotetiche altre forme di vita sulle placche delle sonde del progetto Voyager.

Quando, il 24 febbraio del 1968, esce l'articolo su Nature le prime due firme sono le loro: T. Hewish e J. Bell. I giornalisti rivolgono a Hewish domande scientifiche, mentre a Bell chiedono se è fidanzata e se si definirebbe bionda o bruna. Nel frattempo, il dottorato finisce, Bell si sposa e per seguire il marito inizia a lavorare part-time in giro per l'Inghilterra.

Nel 1974 è responsabile del lancio del satellite di ricerca Ariel V, in Kenya, quando un collega entra nel suo ufficio gridando: “Have you heard the news?”

Interviste:

- Jocelyn Bell Burnell, scopritrice delle pulsar e Visiting Professor all'Università di Oxford;
- Stefania Varano, radioastronoma specializzata in didattica e comunicazione della scienza, INAF, IRA;
- Sveva Avveduto, emerita del CNR e presidentessa dell'Associazione Donne e Scienza;
- Marta Burgay, ricercatrice in radioastronomia presso l'Osservatorio Astronomico di Cagliari, INAF.

Opere, contributi e persone citate:

- Interviste delle borsiste del [Bell Burnell Graduate Scholarship Fund](#)

Argomenti:

- Cosa sono le pulsar
- Come si convalida una scoperta
- La differenza tra fisici sperimentali, osservativi e teorici
- Conciliare diverse esigenze: lavoro part-time, difficoltà economiche e carriera accademica

## **EPISODIO 4 – LE MIE STELLE**

Il 15 ottobre del 1974 vengono annunciati i premi Nobel per la fisica, la chimica e la medicina. Quello per la fisica è assegnato alle pulsar, ma Jocelyn Bell non fa parte dei giochi: a riceverlo sono Tony Hewish e Martin Ryle, professore emerito di radioastronomia a Cambridge. A Jocelyn bastano pochi secondi per elaborare la situazione: sono le “sue stelle” che hanno vinto il Nobel e da lì in avanti l'astrofisica sarà considerata al pari della fisica. “Non sei arrabbiata?” le chiede il collega che le dà la notizia. “No”, risponde lei, ma la polemica divampa in tutta Europa. “È uno scandalo”, dirà Margherita Hack. Nel 1993 il Nobel per la fisica viene assegnato a un sistema binario di pulsar scoperto da Russell Hulse e Joseph Taylor. Hulse e Taylor invitano Jocelyn a Stoccolma. “Molto meglio essere ospite che premiata”, ironizza lei, “niente stress nel dover preparare discorsi e poi una volta vinto il Nobel nessuno ti dà altri premi”. Lei in effetti continua a ricevere onorificenze e nel 2018 arriva una notizia scioccante.

Interviste:

- [Jocelyn Bell Burnell](#), scopritrice delle pulsar e Visiting Professor all'Università di Oxford;
- [Marilù Chiofalo](#), Professoressa associata di Fisica all'Università di Pisa;
- [Sveva Avveduto](#), Emerita del CNR e presidentessa dell'Associazione Donne e Scienza;
- [Massimiano Bucchi](#), Professore ordinario di Scienza, Tecnologia e Società all'Università degli Studi di Trento.

Argomenti:

- Come e chi vince i Nobel
- L'importanza della composizione dei panel di chi decide a chi vanno i soldi. Segregazione orizzontale
- Segregazione verticale
- Effetto Matilda
- Leaky pipeline

## **EPISODIO 5 – UN PREMIO DA CONDIVIDERE**

Nel 2018 lo Special Breakthrough for Fundamental Physics viene assegnato a Jocelyn Bell con la stessa motivazione usata per attribuire il Nobel del 1974 a Hewish, il supervisor che aveva liquidato come interferenza il primo segnale delle pulsar. Per molti si tratta di correggere la storia, ma Bell è principalmente scioccata dalla cifra che sta per arrivarle: 3 milioni di dollari. Non ricorda nemmeno come le sia stato fatto l'annuncio, se abbia ricevuto una telefonata o una mail. Ricorda però di aver immediatamente chiamato suo figlio per capire cosa fare di tutti quei soldi. Insieme decidono di devolvere l'intera cifra all'Institute of Physics affinché crei un fondo per persone sottorappresentate nel mondo della fisica. Il [Bell Burnell Graduate Scholarship Fund](#) è un fondo che finanzia borse di dottorato per donne, persone lgbtqi+, persone a basso reddito, razzializzate, disabili, con responsabilità di cura o con problemi di salute mentale. Dal 2020 a oggi ha permesso di continuare la ricerca a decine di persone.

Nel 2025 Jocelyn Bell ha assistito alla prima cerimonia di dottorato di una delle borsiste.

Interviste:

- [Jocelyn Bell Burnell](#), scopritrice delle pulsar e Visiting Professor all'Università di Oxford;
- [Marilù Chiofalo](#), Professoressa associata di Fisica all'Università di Pisa;
- [Sveva Avveduto](#), Emerita del CNR e presidentessa dell'Associazione Donne e Scienza;
- [Barbara Fantechi](#), Full Professor of Geometry e prima professoressa di matematica della SISSA di Trieste
- [Dottorando anonima](#), contributo su salute mentale e dottorato

Opere, contributi e persone citate:

- Interviste delle borsiste del [Bell Burnell Graduate Scholarship Fund](#)

## Argomenti:

- Come funziona il fondo, cosa valuta e quali sono i problemi della valutazione nella ricerca oggi
- Intersezionalità delle persone che applicano (che cos'è e cosa significa)
- Salute mentale e ricerca

## EPISODIO 6 – NOI SIAMO QUI

Oscar è nato nel 1991 in una famiglia messicana a basso reddito. Quando era piccolo sua mamma gli aveva detto che nessuno sapeva cosa fossero le stelle. Poi ha visto un documentario e ha capito che si potevano studiare. È venuto in Italia a fare un dottorato, ma non è potuto rimanere. Oggi vive a Oxford, dove scruta l'universo alla ricerca di nuovi pianeti. Sono stata sua ospite quando sono andata a intervistare Jocelyn Bell. Insieme abbiamo parlato di come l'equità non sia soltanto una questione di giustizia sociale. Una comunità scientifica diversificata è in grado di individuare problemi trascurati, di adottare prospettive innovative e di sviluppare approcci interdisciplinari più sensibili alla complessità dei fenomeni. Studi empirici hanno dimostrato che gruppi di ricerca più eterogenei, a parità di condizioni, tendono a produrre risultati più originali e ad avere maggiore impatto sul piano delle citazioni e delle applicazioni pratiche. Sono molte le persone che ancora rimangono escluse dai processi di produzione della conoscenza. Oggi più che mai abbiamo bisogno di tutti i punti di vista per creare il mondo che verrà.

## Interviste:

- Oscar Barragan Villanueva, Postdoctoral Research Assistant in Astrophysics all'Università di Oxford;
- Sveva Avveduto, Emerita del CNR e presidentessa dell'Associazione Donne e Scienza;
- Stefania Varano, radioastronoma specializzata in didattica e comunicazione della scienza, INAF, IRA.

## Opere, contributi e persone citate:

- Interviste delle borsiste del Bell Burnell Graduate Scholarship Fund
- Naomi Oreskes, *Perché fidarsi della scienza?*, Bompiani, 2021
- Michele Arena, *Dipende dalla classe*, Erickson, 2025
- Hakuzwimana Esperance, *Tra i bianchi di scuola*, Einaudi, 2024

## Argomenti:

- Quali sono le difficoltà oggi e cosa si sta facendo/si può fare in Italia, i numeri e lo stato dell'arte
- Questione di classe e accesso all'università
- Perché una scienza plurale è una scienza migliore

# INTERVISTE

Le voci presenti nell'episodio presentato sono di Jocelyn Bell Burnell, Oscar Barrágan Villanueva, Sofia Fatigoni e Sveva Avveduto. Viene ripresa la testimonianza scritta di Rojita Buddhacarya, tratta dalle interviste del Bell Burnell Graduate Scholarship Fund, e sono citate le autrici Grada Kilomba ed Espérance Hakuzwimana. Di seguito l'elenco completo delle interviste.

- Sveva Avveduto, Emerita del CNR e presidentessa dell'Associazione Donne e Scienza - *effettuata il 7 gennaio 2026 in collegamento da remoto Roma-Torino*;
- Oscar Barragán Villanueva, Postdoctoral Research Assistant in Astrophysics all'Università di Oxford - *effettuata il 21 agosto 2025 a Oxford*;
- Marta Burgay, ricercatrice presso l'Osservatorio Astronomico di Cagliari, INAF - *da effettuare*;
- Jocelyn Bell Burnell, scopritrice delle pulsar e Visiting Professor all'Università di Oxford – *effettuata il 20 agosto 2025 a Oxford*;
- Massimiano Bucchi, professore ordinario di Scienza, Tecnologia e Società all'Università degli Studi di Trento – *effettuata il 18 settembre 2025 a Vicenza*;
- Marilù Chiofalo, professoressa associata di Fisica all'Università di Pisa – *effettuata l'11 settembre 2025 a Trieste*;
- Dottoranda anonima, contributo su salute mentale e dottorato – *effettuata in presenza il 23 settembre 2025, luogo non specificato per questioni di riservatezza*;
- Barbara Fantechi, Full Professor of Geometry e prima professoressa di matematica della SISSA di Trieste – *effettuata il 27 ottobre 2025 a Trieste*;
- Sofia Fatigoni, cosmologa sperimentale a Caltech, California – *effettuata 11 settembre 2025 in collegamento da remoto Pasadena-Trieste*;
- Stefania Varano, radioastronoma specializzata in didattica e comunicazione della scienza, INAF, IRA – *effettuata il 12 gennaio 2026 in collegamento da remoto Bologna-Torino*.

## ASPETTI TECNICI

Tutte le interviste sono state effettuate da me. Per quelle in presa diretta ho utilizzato un registratore Zoom H5, con il quale ho anche registrato tutti i suoni (gessetti sulla lavagna, motore della Lambretta, passi, etc). Le interviste a distanza si sono svolte su diverse piattaforme online, talora ho utilizzato l'audio registrato dalla piattaforma (Streamyard o Zoom), mentre in altri casi la persona intervistata si è registrata con il proprio telefono in locale. Il montaggio è stato fatto integralmente da me utilizzando Audacity. La registrazione della mia traccia vocale è stata effettuata nello studio di registrazione del Museo Esapolis di Padova, che ringrazio.

# MUSICHE E SUONI

Tutte le musiche sono composte e realizzate da **Marco Grigis**, che ringrazio di cuore. I suoni sono registrati da me in presa diretta.

## BIBLIOGRAFIA

- Almalaurea. (2022). *XXVI Indagine Profilo dei Laureati 2023*. Almalaurea.
- Arena, M. (2025). *Dipende dalla classe*. Erickson.
- Bell Burnell Graduate Scholarship Fund, *Awardees*, <https://www.iop.org/about/support-grants/bell-burnell-fund>.
- Campbell, L. G., Mehtani, S., Dozier, M. E., & Rinehart, J. (2013). *Gender-Heterogeneous Working Groups Produce Higher Quality Science*. PLoS ONE, 8(10), e79147.
- Díaz-García, C., González-Moreno, Á., & Sáez-Martínez, F. J. (2013). *Gender diversity within R&D teams: Its impact on radicalness of innovation*. Innovation, 15(2), 149–160.
- Elsevier (2017). *Gender in the Global Research Landscape*. Elsevier.
- European Commission (2024). *She Figures*.
- Fox Keller, E. (1987) *Sul genere e la scienza*. Garzanti.
- Freeman, R. B., & Huang, W. (2015). *Collaborating with People Like Me: Ethnic Co-authorship within the US*. Journal of Labor Economics, 33(S1), S289–S318.
- Hakuzwimana, E. (2024). *Tra i bianchi di scuola*. Einaudi.
- Hong, L., & Page, S. E. (2004). *Groups of diverse problem solvers can outperform groups of high-ability problem solvers*. Proceedings of the National Academy of Sciences, 101(46), 16385–16389.
- Institute of Physics, Royal Astronomical Society, Royal Society of Chemistry (2019). *Exploring the workplace for LGBT+ physical scientists*.
- Kilomba, G. (2021). *Memorie della piantagione*. Capovolte
- McGuire, L., Mulvey KL, Goff E, Irvin MJ, Winterbottom M, Fields GE, Hartstone-Rose A, Rutland A. (2020) *STEM gender stereotypes from early childhood through adolescence at informal science centers*. J Appl Dev Psychol. 2020 Mar-Apr;67:101109. doi: 10.1016/j.appdev.2020.101109. PMID: 32255884; PMCID: PMC7104893.
- Nielsen, M. W., Alegria, S., Börjeson, L., Etkowitz, H., Falk-Krzesinski, H. J., Joshi, A., & Schiebinger, L. (2017). *Gender diversity leads to better science*. Proceedings of the National Academy of Sciences, 114(8), 1740-1742.
- Oreskes, N. (2021) *Perché fidarsi della scienza?* Bompiani.
- Page, S. E. (2007). *The difference: How the Power of Diversity Creates Better Groups, Firms, Schools, and Societies*. Princeton University Press.
- Royal Society (2015). *Diversity in STEMM: Implications for Innovation*. Royal Society.
- Women 20 (W20) (2023). *Policy Recommendations on Gender Equality and STEM*. Available at: <https://w20italia.it>